

# Curare le ferite dell'analfabetismo

## *“Utile occupazione” negli ospedali di guerra*

Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea

**iSUC**

Istituto per la Storia



**Alba Cavicchi  
Dino Renato Nardelli**

**iSUC**

## Collana Strumenti – 17

1. Dino R. Nardelli e Maria C. Giuntella (a cura di), *Ricerca storica e uso delle fonti*
2. Mario Migliucci, *L'industria in Umbria. Un percorso didattico*
3. A. Maria Bernardini Bozza e Eleonora Bianconi Giansanti, *Il Santuario della Madonna del Soccorso. Ricerca storica e didattica*
4. Dino R. Nardelli, *La valigia dell'emigrante. Prima della didattica interculturale*
5. Dino R. Nardelli e Nicoletta Pontalti, *Nel cuore della storia. Viaggiando con Eugenio Silvestrucci e i suoi figli emigranti da Sigillo a Santa Tecla*
6. Dino R. Nardelli (a cura di), *Dal conflitto alla libertà. Gubbio (1940-1945)*
7. Patrizia Benedetti, Roberta Goriotti, Dino R. Nardelli, *Dentro i diritti umani e fuori. 27 gennaio Giorno della Memoria*
8. Dino R. Nardelli, *Grammatiche della memoria. Il monumento ai caduti di Collecroce (17 aprile 1944)*
9. Dino R. Nardelli, *La vita tra le mani. Parlare di partigiani e partigiane in Umbria*
10. Dino R. Nardelli e Antonello Tacconi, *Deportazione e internamento in Umbria. Pissignano Pg n. 77 (1942-1943)*
11. Franco Papetti e Giovanni Stelli, *Le terre adriatiche perdute dall'Italia dopo il secondo conflitto mondiale e l'esodo dei giuliano-dalmati*
12. Dino R. Nardelli, *Il Postino, il Capitano e gli altri. Montenegrini partigiani sulla montagna nocerina (1943-1944)*
13. Dino R. Nardelli, *Neri di polvere di lignite. Il campo per prigionieri di guerra n. 117 di Ruscio*
14. Dino R. Nardelli, *Prigionieri slavi in miniera. Il campo di lavoro n. 3144 di Pietrafitta-Tavernelle (1942-1943)*
15. Dino R. Nardelli, *L'adolescenza rubata. Ragazzi d'Europa durante il secondo conflitto mondiale*
16. Alba Cavicchi e Dino R. Nardelli (a cura di), *Identità europea e memoria della Shoah*

ISTITUTO PER LA STORIA DELL'UMBRIA CONTEMPORANEA

# Curare le ferite dell'analfabetismo

## “Utile occupazione” negli ospedali di guerra

Alba Cavicchi  
Dino Renato Nardelli

LABORATORIO SUI DOCUMENTI PER LA SCUOLA SECONDARIA

In occasione del Centenario della Grande Guerra l'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea ha proposto un corso di formazione, sia a Terni sia a Perugia, che ha permesso di approfondire, accanto ad aspetti di carattere nazionale, vicende e caratteri della realtà umbra di quegli anni. I materiali documentari di questo Quaderno costituiscono uno dei risultati

*Si rinrazia l'Archivio di Stato di Perugia  
per il costante apporto nella selezione e nella messa a disposizione  
dei documenti per la ricerca.*

© 2017 Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (Isuc)  
p.zza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia  
tel. 075 576.3020 fax 0755763078  
isuc@alumbria.it <http://isuc.crumbria.it>

Finito di stampare nel mese di novembre 2017  
da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

In copertina  
*Soldati al fronte*  
(<http://eventi.centenario1914-1918.it/it/evento/gli-alpini-nelle-due-guerre-mondiali-nelle-foto-della-collezione-mamerio>)



# Sommario

Presentazione <i>Dino Renato Nardelli</i>	pag.	7
Premessa <i>Alba Cavicchi</i>	»	9
Scheda bibliografica <i>Alba Cavicchi</i>	»	11
<b>Croce rossa italiana. Le ferite dell'animo</b>	»	13
Maestri per i soldati	»	13
Una scuola per i soldati	»	18
<b>Imparare a leggere e a scrivere nel 1916</b>	»	20
Un iter complicato	»	22
Organizzazione complessa per curare i corpi	»	26
La sanità militare a Perugia	»	28
Ospedali militari principali e di riserva	»	28
Un'iniziativa mai andata a buon fine?	»	29
<b>Fotogrammi di un lungo tragico film</b>	»	35
<b>Alfabeto della Grande Guerra. Per non dimenticare</b>	»	38





# Presentazione

La concretezza dell'insegnamento della storia passa dalla qualità delle *tematizzazioni* e dalla frequentazione dei *documenti* da parte degli studenti.

Il tema della Grande Guerra ancora è fortemente presente nei manuali, e per molti motivi. Innanzi tutto perché essa ha costituito una cesura universalmente riconosciuta da parte della storiografia nella storia d'Europa e negli equilibri del mondo. Dopo quel quinquennio niente fu come prima nella dimensione politica dei rapporti tra gli Stati disegnati dalla Conferenza di Parigi e nella vita quotidiana della popolazione.

La Grande Guerra per l'Europa parve rivelarsi l'apice di quel processo di autodefinizione dei popoli che per tutto l'Ottocento aveva caratterizzato i percorsi di consapevolezza nazionale e che in Italia erano stati chiamati Risorgimento. I Trattati di Pace, da questo punto di vista, saranno destinati a mostrare nei decenni seguenti tutti i loro limiti; essi evidenzieranno come l'idea ottocentesca di Nazione non aveva esaurito la propria spinta con la guerra del 1914 ma che diventerà ancora centrale nella Seconda guerra mondiale fino all'ultima guerra continentale, quella che porterà al dissolvimento della Repubblica Socialista di Jugoslavia tra il 1991 e il 1995.

Mettere a tema la Grande Guerra a scuola significa quindi porre in campo una serie di concetti utili per leggere l'intero Novecento e oltre. Una occasione privilegiata per interrogarsi con gli studenti sulle idee di Stato, Nazione, Popolo e con esse su quelle di religione, lingua, cultura, identità e alterità, inclusione ed esclusione, appartenenza, omologazione e tante altre ancora.

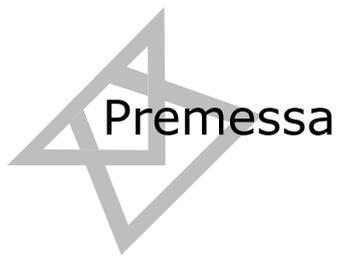
La Grande Guerra fu guerra di popoli, non tanto perché intere popolazioni contrapposte furono chiamate a elaborare un sentire comune per sostenere le loro opposte ragioni. Lo fu perché in quegli anni vennero coinvolte in un processo distruttivo che lascerà il segno. Lo furono nel vivere quotidiano, nella difficoltà di soddisfare i loro bisogni primari più elementari, nel cooperare a strategie atte ad alleviare i danni che la guerra provocava, primo fra tutti lo scombussolamento dovuto al disgregamento degli affetti che le lontananze, i lutti e le disabilità permanenti causavano.

La storia delle battaglie, delle avanzate e delle ritirate, delle schermaglie politiche e dei trattati è utile, ma perché questa non diventi rappresentazione di luoghi comuni occorre ricorrere nella didattica alla concretezza dei documenti.

Il Quaderno mette a tema un aspetto particolare e poco studiato del così detto *fronte interno*, quello dell'alfabetizzazione dei feriti negli ospedali militari promosso dalla Croce rossa italiana; alfabetizzare significava ritessere quel sottile filo rosso tra chi era a casa e i soldati in trincea costituito dalla scrittura. Lo fa utilizzando pochi documenti conservati presso l'Archivio di Stato

di Perugia, che mostrano la fatica delle relazioni tra Istituzioni da retrovia: il Comitato provinciale della Croce rossa di Perugia, l'Ufficio maggioranza dell'Ospedale militare di riserva "Sant'Agostino", l'Amministrazione comunale. Istituzioni le quali, pur condividendo gli obiettivi, si mostrarono inefficienti a raggiungerli.

*Dino Renato Nardelli*



In occasione del *Centenario della Grande guerra 1915-1918* sono state molte le iniziative per ricordare *l'inutile strage*: documenti, studi, libri, convegni, film, celebrazioni che ci consegnano l'immagine di quei anni terribili sia per chi combatteva al fronte sia per chi era chiamato a casa a sostenerne il peso.

Fu così profondo e uniformemente diffuso il sentimento del dolore per le perdite umane e il coinvolgimento di tutta la popolazione che si impose, già nell'immediato dopoguerra, la necessità di ricordare e onorare quanti vi avevano perso la vita. Fin dal 1922 furono così creati i primi "Viali della Rimembranza" e raccolti i nomi delle vittime in un *Albo d'Oro dei Caduti della Grande Guerra*, iniziativa oggi ripresa e completata su tutto il territorio nazionale proprio in occasione del Centenario.

Le perdite dell'Italia nella Prima guerra mondiale sono state stimate intorno ai 650.000 morti, 947.000 feriti, mutilati e invalidi e 600.000 prigionieri e dispersi a cui vanno aggiunte 589.000 vittime civili, di cui 300.000 falciati dall'influenza spagnola.

Nel 1911 la popolazione italiana contava 36 milioni di abitanti, 2 dei quali emigrati all'estero, in maggioranza ancora legati al mondo agricolo: il 58% erano contadini, il 24% addetti dell'industria e artigianato e solo il 17% impiegati nel terziario. Il reclutamento coinvolse i 4/5 delle famiglie, per cui si può ipotizzare che ogni gruppo familiare avesse almeno un soldato in guerra.

Se all'inizio del conflitto si trovano al fronte circa 1 milione di soldati, alla fine se ne contano almeno il doppio, per lo più *contadini soldati* che non avevano istruzione, non parlavano altra lingua che il proprio dialetto, non avevano alcuna motivazione morale o nazionale, ma semplicemente ubbidivano agli ordini e alla chiamata dello Stato. A questa fotografia sociale ed economica si aggiunga che nel 1911 in Italia l'analfabetismo riguarda il 46,6% della popolazione (il 42,8% maschi e il 50,5% femmine). Ma il bisogno di sentire accanto almeno il calore degli affetti familiari spinge a cercare aiuto da chi sa leggere e scrivere. E poi c'è anche il bisogno di testimoniare quell'esperienza devastante e lo sgomento per una realtà inaspettata: centinaia di poesie, diari e scritti ci danno testimonianza della tragedia, dello spavento e della rassegnazione.

*Alba Cavicchi*





## Scheda bibliografica

Dopo gli anni in cui la vasta e inesauribile storiografia sulla Grande Guerra ha letto l'evento dal punto di vista politico (l'imperialismo tedesco in continuità con la politica bismarckiana come una particolare e anomala *via tedesca alla modernità*, secondo la definizione data da Fritz Fischer nel 1965, o il peso determinante avuto dal complesso militare e industriale dei singoli Paesi nello scatenamento del conflitto, secondo la definizione data da Eric Hobsbawm nel 1987), gli anni Settanta e Ottanta hanno segnato l'inizio di una nuova stagione di studi, meno incentrata sulle cause ma più attenta ai processi, spesso di carattere culturale e mentale, prodotti dalla guerra.

In *Terra di nessuno. Esperienza bellica e identità personale nella prima guerra mondiale* (1979) l'americano Eric J. Leed fa scomparire l'ideale romantico del guerriero studiando il fenomeno della guerra di trincea e il cambiamento che questo nuovo *modus operandi* aveva comportato per la mentalità individuale prima dei soldati e, poi, dei reduci tornati alla vita di tutti i giorni (nevrosi, miti e riti). A questo filone storiografico hanno dato molto apporto altre discipline come l'antropologia, la sociologia e la psicologia, divenute assolutamente necessarie per spiegare certi avvenimenti del passato.

Di particolare rilevanza per l'analisi delle conseguenze culturali, sociologiche e psicologiche del conflitto è il testo di George L. Mosse (storico tedesco ebreo emigrato in America durante il regime nazista, morto nel 1999), *Le guerre mondiali. Dalla tragedia al mito dei caduti* (1990). Dall'analisi traspare la creazione di quello che Mosse ha chiamato «il mito dell'esperienza di guerra», cioè l'elaborazione di un immaginario collettivo sulla guerra che velava la realtà drammatica del conflitto, per esempio attraverso il tema del sacrificio, che trovava il culmine nella celebrazione del milite ignoto con cui ai cittadini venne offerto un modello per razionalizzare la morte dei figli e nel quale al tempo stesso la nazione acquistava un carattere sacrale e religioso, per il quale il sangue dei caduti appariva un giusto tributo.

Un ulteriore esempio della corrente di studi degli anni Novanta è quello dell'italiano Antonio Gibelli con il suo *L'officina della guerra* (1991), in cui, attraverso il largo utilizzo di fonti psichiatriche e letteratura popolare, veniva indagata in chiave antropologica, sulla scia di Leed, la trasfigurazione mentale di chi partecipò al conflitto e le conseguenze della guerra sul breve e lungo periodo nel mondo mentale di soldati e veterani.

La nuova edizione dell'opera di Mario Isnenghi, *Il mito della grande guerra* (2014), ricostruisce l'atteggiamento di un'intera generazione di intellettuali italiani nei confronti dell'intervento e poi dell'esperienza bellica, offrendo uno spaccato di storia mentale, sociale e politica dell'Italia nel passaggio dalla politica delle élite alla società di massa.

Tra i libri pubblicati in occasione del Centenario, quello di Giorgio Petracchi, *1915. L'Italia entra in guerra* (2015) ricostruisce, con una ricca documentazione, i rapporti diplomatici tra l'Italia e le potenze della Triplice e dell'Intesa studiando gli avvenimenti che portarono alla complessa decisione di entrare in guerra contro i vecchi alleati.

Per l'ambito regionale si ricorda il contributo di Piero Melograni, *Perugia nella prima guerra mondiale*, in *Storia illustrata delle città dell'Umbria*, vol. 3, *Perugia*, a cura di Raffaele Rossi, Elio Sellino, Milano 1989, pp. 785-798.

*Alba Cavicchi*

# CROCE ROSSA ITALIANA. LE FERITE DELL'ANIMO

## MAESTRI PER I SOLDATI

Nelle due pagine seguenti è riportata una lettera circolare inviata dal Comitato centrale della Croce rossa italiana a tutti i presidenti dei singoli Comitati provinciali, compreso quello di Perugia; siamo nel maggio 1916.

*Leggi il documento*

Quale data porta? Da quale luogo scrive?

.....

Perché il documento non è scritto su carta intestata?

.....

.....

.....

.....

.....

Come si chiama lo scrivente? Che carica ricopre?

.....

.....

.....

Cosa chiede il presidente nazionale dell'Associazione ai Presidenti dei Comitati provinciali?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

( 1 )

C O P I A

=====

COMITATO CENTRALE

Roma li 26 Maggio 1916

N.8123 Ospedali Territoriali

Come gia' si pratica in parecchi Ospedali di riserva e territoriali, questa Presidenza, allo scopo di dare un'utile occupazione ai militari degenti negli stabilimenti territoriali fa invito alla S.V. di voler provvedere che in essi siano tenuti dei corsi regolari non solo per l'istruzione degli analfabeti, ma anche per una cultura generale a chi gia' sappia leggere e scrivere.

A tale uopo pero' o' necessario, sotto la responsabilita' dei Sigg. Presidenti dei singoli Comitati in accordo con i Direttori delle Unità, che sia trovato il personale insegnante adatto, possibilmente prendendo accordi con le Autorita' scolastiche municipali perche' siano messi a disposizione quegli insegnanti che piu' si ritengono adatti e che spontaneamente accettino tale gratuito incarico.

Gli insegnanti dovranno essere scelti fra la categoria maschile.

La scuola dovra' essere fatta per non piu' di un'ora al giorno, esclusi i giorni festivi, e in ora da stabilire dal Direttore dell'Ospedale.

Le lezioni dovranno farsi per i soli ricoverati che sieno in grado di lasciare il letto, e dovranno tenersi in adatto locale fuori delle infermerie.

Il programma d'insegnamento dovra' essere sottoposto all'approvazione del Presidente del Comitato locale e del Direttore dell'Ospedale,

e dovrà essere comunicato al Presidente del Comitato Regionale.

Tale programma deve limitarsi all'insegnamento del leggere e scrivere, agli elementi di geografia, e storia nazionale, escludendo assolutamente ogni commento di carattere politico.

Dagli insegnanti dovrà tenersi esatta nota degli alunni e delle lezioni frequentate da ciascuno di essi.

Il Direttore affiderà la disciplina degli alunni ad un graduato che dovrà assistere alla lezione.

I Presidenti dovranno provvedere con la cooperazione delle autorità scolastiche municipali, degli enti locali e della beneficenza cittadina al materiale necessario per la scuola, nessuna spesa potendosi addebitare per tale scopo alla Croce Rossa.

Mensilmente gli insegnanti devono fare rapporto al Direttore sull'andamento della scuola e del programma svolto.

Nessun prolungamento di degenza nell'Ospedale potrà accordarsi ai militari a pretesto dell'intrapreso insegnamento, dovendo sempre essere dimessi non appena le condizioni fisiche lo permettono.

S'intende che dovrà sempre chiedersi l'autorizzazione per tali scuole alle rispettive Direzioni di Sanità Militare.

Gradirei in merito dalla S.V. un cenno di riscontro per conoscere le pratiche fatte, e su quali Ospedali Territoriali della Circo-  
scrizione Ella potrà contare di intraprendere tale utile istituzione.

Con ossequio

Firmato ~~II~~PRESIDENTE dell'ASSOCIAZIONE

G.G. DELLA SOMAGLIA

*Lettera circolare del presidente del Comitato centrale della Croce rossa italiana ai presidenti dei Comitati provinciali, 26 maggio 1916*

(Archivio di Stato di Perugia, d'ora in avanti AS PG, Comune di Perugia, Amministrativo 1871-1953, b. 483, fasc. Istruzione ai militari ricoverati negli ospedali).

Quale motivazione adduce per le sue richieste?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

Lo scrivente offre consigli pratici per chiedere la collaborazione di altre Istituzioni del territorio: Quali?

Procedi così: rileggi l'intero documento e sottolinea i nomi di tutte le Istituzioni nominate. Trascrivi qui sotto le loro denominazioni

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

Le motivazioni che inducono lo scrivente a impegnare i Comitati periferici paiono qui troppo esili. *Leggi* cosa dice lo storico:

### **La guerra degli analfabeti**

di *Ferruccio Gemmellaro*

L'analfabetismo delle truppe comportò l'adattamento delle gerarchie ad alcune soluzioni di rimedio, peraltro chieste a gran voce dalle famiglie e dall'opinione pubblica, se non si voleva che il morale precipitasse a scapito delle operazioni belliche. La questione sorse, insomma, perché una massa d'illetterati potesse spedire e ricevere lettere, in altre parole far scrivere e leggere la corrispondenza con le famiglie. Fu così che nelle retrovie, i soldati in turno di riposo dalle trincee, o di degenza negli ospedali, erano accolti da una sorta di volontariato formato da commilitoni, uomini di chiesa e studenti non ancora chiamati alle armi, i quali s'impegnavano a leggere il contenuto delle missive giunte da casa e a farsi dettare le risposte, tutte però sottoposte al vaglio della censura. Dai campi di prigionia sarebbe stata la Croce rossa a svolgere quando possibile tale benevolenza. Da aggiungere che l'analfabetismo ricorrente nella penisola muoveva, per via di logica, anche le famiglie a fornirsi di un lettore e di uno scrivano. Il problema, comunque sia, era appena facilitato pur con l'intervento d'individui relativamente colti. Al fronte, i numerosi dialetti che rappresentavano l'unico modo d'esprimersi dei soldati, imbarazzavano i volontari nel tradurre in lingua ciò che il soldato dettava a voce. Sovente, qualora poco usi alla lingua nazionale, costoro riportavano sulla carta le espressioni dettate in un misto di dialetto e d'italiano sgrammaticato, consci che a casa avrebbero meglio compreso. (<http://www.statoquotidiano.it/02/01/2015/guerra-degli-analfabeti/286138/>)

Elenca per punti le motivazioni che spinsero la Croce rossa italiana a istituire *Corsi regolari per soldati analfabeti*

1. ....  
.....  
.....
2. ....  
.....  
.....
3. ....  
.....  
.....
4. ....  
.....  
.....

Rileggi in maniera selettiva il documento. Chi doveva essere incaricato di reclutare gli insegnanti adatti?

.....  
.....  
.....

Di quale sesso dovevano essere? Perché?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

Come doveva essere l'orario delle lezioni? Chi lo stabiliva? Chi poteva frequentare?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

Chi doveva registrare le presenze? .....

.....

## UNA SCUOLA PER I SOLDATI

*Interroga* ancora il documento e *interpreta* (*i perché*). Chi doveva redigere il Programma d'insegnamento? Chi era tenuto a controllarlo? Perché?

.....  
.....  
.....  
.....

Quali erano gli obiettivi dell'insegnamento?

.....  
.....  
.....  
.....

Quali i contenuti? Cosa si doveva insegnare?

.....  
.....  
.....  
.....

Cosa era vietato rispetto ai contenuti?

.....  
.....  
.....

Cosa si consigliava per reperire il materiale didattico necessario?

.....  
.....  
.....

Frequentare la scuola era buon motivo per il soldati per chiedere il prolungamento della degenza? Perché?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....



# IMPARARE A LEGGERE E A SCRIVERE NEL 1916



**CROCE ROSSA ITALIANA**  
IX CIRCOSCRIZIONE - ROMA  
COMITATO DI SEZIONE DI PERUGIA  
Telefono - Sede 2,80 - Magazzino 21

Perugia, addì 3 giugno 1916

NUM. 1987 CAT. 3 FASC. 12

Risposta al foglio \_\_\_\_\_

N. \_\_\_\_\_ del dì \_\_\_\_\_

Allegati N. \_\_\_\_\_

**OGGETTO**  
Corsi di istruzione ai soldati ricoverati all'ospedale territoriale

Illmo

Sig. Sindaco del Comune di

**MUNICIPIO DI PERUGIA**  
**ARRIVO**  
\* 3 GIU 1916 \*  
3887  
TR. 2. AM. A. P. 6

PERUGIA

Il Sig. Presidente Generale dell'associazione mi trasmette la circolare, di cui accludo copia, con preghiera di ottemperare a quanto in essa è prescritto.

Interesso pertanto la ben nota squisita gentilezza di V. S. Illma a voler disporre perché quanto nella circolare stessa è suggerito possa effettuarsi con la desiderata sollecitudine.

Intanto prego di avvertire V. S. Illma che di quanto sopra è parola ho dato notizia al Sig. Direttore dell'ospedale territoriale.

In attesa di gradito sollecito riscontro rassegnò gli atti della massima considerazione ed ossequio

IL PRESIDENTE



Lettera del presidente della Croce rossa italiana, Comitato di Sezione di Perugia, del 3 giugno 1916 al sindaco del Comune di Perugia, Oggetto "Corsi di istruzione ai soldati ricoverati all'Ospedale territoriale"

(AS PG, Comune di Perugia, Amministrativo 1871-1953, b. 483, fasc. Istruzione ai militari ricoverati negli ospedali)

*Leggi*

Leggi il documento. Il presidente del Comitato di Perugia della Croce rossa italiana si attiva sollecitamente; una settimana dopo la data della missiva del presidente nazionale, scrive al sindaco di Perugia. Con quale formula si rivolge a lui? Trascrivi:

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

A quale Istituzione ha dato notizia dell'iniziativa?

.....  
.....

*Interpreta*

Quali potrebbero essere le richieste concrete contenute implicitamente nella lettera? Ipotizza.

.....  
.....  
.....  
.....  
.....



*Alfabetiere*  
(<http://www.museoscuolapergine.it/it/scuola/>)

## UN ITER COMPLICATO

Prima di esaminare i due documenti successivi occorre apprendere alcune informazioni. Fino al 1911, anno in cui fu emanata la Legge Daneo Credaro, così chiamata dai nomi dei due parlamentari che l'avevano firmata, l'istruzione elementare, quella che insegnava a leggere, scrivere e far di conto, era affidata quasi esclusivamente ai Comuni. Dopo quell'anno rimasero soltanto i comuni capoluogo di provincia, come Perugia, ad amministrare tale ordine di scuola. La gerarchia della scuola elementare vedeva al gradino più basso il maestro, più in alto il direttore, infine l'ispettore scolastico comunale (vedi Antonio Mencarelli, *Inquadrati e fedeli. Educazione e fascismo in Umbria nei documenti scolastici*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1996, p. 9). Tale situazione rimase in vigore fino a metà degli anni Venti del Novecento.

Il documento che segue non è una lettera ma l'estratto del verbale di Giunta del 16 giugno 1916. La Giunta di un Comune è l'insieme degli assessori scelti fra i consiglieri comunali eletti dalla popolazione avente diritto al voto. Questi appartengono di regola al partito politico che nelle elezioni ha raggiunto la maggioranza dei voti e hanno l'incarico di occuparsi di materie amministrative specifiche (la Pubblica istruzione, il Bilancio, i Lavori pubblici ecc.).

A coordinare i lavori della Giunta è il sindaco.

*Leggi il documento a pagina 23 e completa*

IL sindaco di Perugia informa la Giunta che

«.....»  
.....»

«La Giunta delibera di

«.....»  
.....»

A tuo parere, la richiesta del presidente della Croce rossa di Perugia ha preso un iter a lui favorevole? Perché?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

# COMUNE DI PERUGIA

Estratto di Verbale della Giunta 16 Giugno 1916 - Tornata 221

Num. di Prot.			Num. d'ordine
Tit.	Art.	Posiz.	659.
Al Sig.			OGGETTO
perchè provveda di conformità.			Corsi d'istruzione ai soldati ricoverati nell'Ospedale della Croce Rossa.
A di _____ 191			(Allegati Num. _____)
IL SINDACO			

Omissis ecc.

Il Signor Presidente della Croce Rossa domanda la cooperazione del Comune per il funzionamento di un corso d'istruzione ai soldati convalescenti che si trovano nell'Ospedale della Croce Rossa.

La Giunta delibera di lasciare in facoltà dell'Assessore per la P. I. Signor Avv. Francesco Mencarelli di adottare quei provvedimenti che Egli ravviserà opportuni.

*Provveduto*  
*[Signature]*

Estratto del verbale della Giunta, 16 giugno 1916, avente per oggetto "Corsi d'istruzione ai soldati ricoverati nell'ospedale della Croce Rossa"  
(AS PG, Comune di Perugia, Amministrativo 1871-1953, b. 483, fasc. Istruzione ai militari ricoverati negli ospedali)

Dopo il parere favorevole della Giunta, il documento che segue informa di un passaggio successivo. Siamo al 21 giugno 1916.

COMUNE DI PERUGIA	
Ufficio	Perugia, addì 21 giugno 1916
N. 3887	OGGETTO
TIT. 2 ART. 4 POSTE. 5	Corso di istruzione per i soldati ricoverati nell'Ospedale territoriale.
Risposta al foglio N. 1957 del dì 3 giugno	
Allegati N.	

*Minuto*

Significo alla S.V. che ho dato ordine all'Ispettore scolastico comunale di cooperare nel miglior modo possibile per la istituzione del Corso di insegnamento ai soldati ricoverati nell'Ospedale territoriale. La prego quindi di prendere gli opportuni accordi col-Ispettore stesso, il quale ha già in proposito interessato i Maestri di queste Scuole urbane.

Con perfetta osservanza

*Luciano Valentini*  
IL SINDACO

Illmo Signor  
Presidente della CROCE ROSSA  
PERUGIA

Lettera del sindaco di Perugia Luciano Valentini al presidente della Croce rossa di Perugia, 26 giugno 1916, avente per oggetto "Corso di istruzione per i soldati ricoverati nell'Ospedale territoriale"

(AS PG, Comune di Perugia, Amministrativo 1871-1953, b. 483, fasc. Istruzione ai militari ricoverati negli ospedali)

*Leggi e interroga*

A quale figura istituzionale il sindaco Valentini, con lettera del 16 giugno 1916, affida l'incarico di adoperarsi per l'istituzione del corso d'istruzione?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

Quali azioni concrete ha messo in atto l'incaricato? (vedi la lettere del 21 giugno 1916)

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

*Interpreta*

Quanti giorni sono trascorsi dall'inizio della vicenda (Lettera circolare del Presidente del Comitato centrale della Croce Rossa Italiana) fino alla data di quest'ultimo documento? A tuo parere, è un tempo relativamente breve o un tempo lungo?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

Cosa deduci da tutto ciò?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

## ORGANIZZAZIONE COMPLESSA PER CURARE I CORPI

Le fonti archivistiche tacciono fino a quasi due anni dopo, allorché compare il documento riportato più avanti (pp. 30-31). La carta intestata offre qualche informazione importante. Qual è l'Istituzione che scrive?

.....

.....

.....

Per andare avanti serve qualche altra informazione.

Il sistema medico sanitario militare italiano, che in 41 mesi di guerra dovette gestire il trasporto, la cura e il ricovero di oltre due milioni e mezzo di feriti e ammalati, era gestito, sotto il comando del generale Della Valle, dai soldati del Corpo della Sanità militare e dall'apparato della Croce rossa italiana (personale medico e "Dame della Croce Rossa", cioè crocerossine volontarie) coadiuvato dal personale infermieristico, sempre volontario, facente parte di vari comitati assistenziali quali i Cavalieri di Malta, quelli dell'Ordine dei SS Maurizio e Lazzaro, i Gesuiti.

Con l'entrata in guerra, la Croce rossa italiana militarizzò immediatamente il suo personale, forte di 9.500 infermieri e 1.200 dottori, con 209 apparati logistici propri tra Ospedali territoriali, attendamenti, autoambulanze e treni ospedali); già nel 1916 i medici militari in zona di guerra erano 8.000 (più altri 6.000 che operavano nelle retrovie) e nel 1918 diventarono complessivamente 18.000. Di norma l'unità operativa di base della sanità militare al fronte era la Sezione di sanità, diretta da un capitano medico chirurgo, e operante a livello di reggimento di fanteria, che a sua volta si divideva in due Reparti di sanità aggregati ognuno al Comando di battaglione e comandati da un tenente medico chirurgo.

Il Reparto di sanità era composto, oltre che dal tenente comandante, da altri uno o due aspiranti ufficiali medici subalterni, da un cappellano militare e da circa una trentina di militari infermieri, portaferiti e barrellieri (soldati della Sanità militare ma anche fanti reclutati estemporaneamente per quel compito) divisi in squadre da dieci elementi (dirette da sergenti o caporali aiutanti di sanità nel numero di due per battaglione) ripartite tra le varie compagnie. Compagnie di alpini, mitraglieri e bersaglieri ciclisti avevano invece Sezioni sanitarie autonome, per meglio adeguarsi alla mobilità del reparto o poter operare in territori impervi. Furono creati anche Reparti di Sanità someggiati, dotati di muli o cavalli per lo sgombero dei feriti dalle prime linee. In seguito tramite le Sezioni di sanità i feriti precedentemente medicati venivano trasferiti verso altri ospedali da campo (sistemati in baracche o tendopoli che accoglievano i feriti aggravatisi o quelli che avevano meno di trenta giorni di convalescenza) o più indietro sui vari Ospedali divisionali, d'armata, di riserva o territoriali della Croce rossa italiana. Tutto il territorio della retrovia fu riempito da queste strutture, alloggiate in prossimità di grandi strade o ferrovie, dentro scuole (è il caso dell'Ospedale n. 031 di Mariano del Friuli), ospedali civili (come il Sant'Osvaldo di Udine o l'Ospizio dell'Addolorata a Santo Stefano Rotondo) o grandi ville padronali (i Savoia misero a disposizione il Palazzo Reale di Moncalieri, dove sorse l'ospedale militare per mutilati, e una stanza del palazzo al Celio in Roma riservata solo a feriti "eccellenti"). Queste grandi strutture (nel 1917 in zona di guerra c'erano 234 ospedali da 50 posti letto, 167 da 100-150, 46 da 200 e 27 ospedali di tappa) potevano anche godere del supporto di strutture specializzate quali sezioni di disinfezione, laboratori chimico batteriologici, campi contumaciali, stazioni radiologiche. (<https://www.difesa.it/GiornaleMedicina/Pagine/LaSanitaMilitareNellaGrandeGuerra.aspx>)

Dopo aver letto con attenzione il brano storiografico, rispondi alle seguenti domande:

Quali erano le Istituzioni che si occupavano dei soldati feriti? Elenca

.....  
.....

Cosa significa che la Croce Rossa Italiana con l'entrata in guerra militarizzò immediatamente il suo personale?

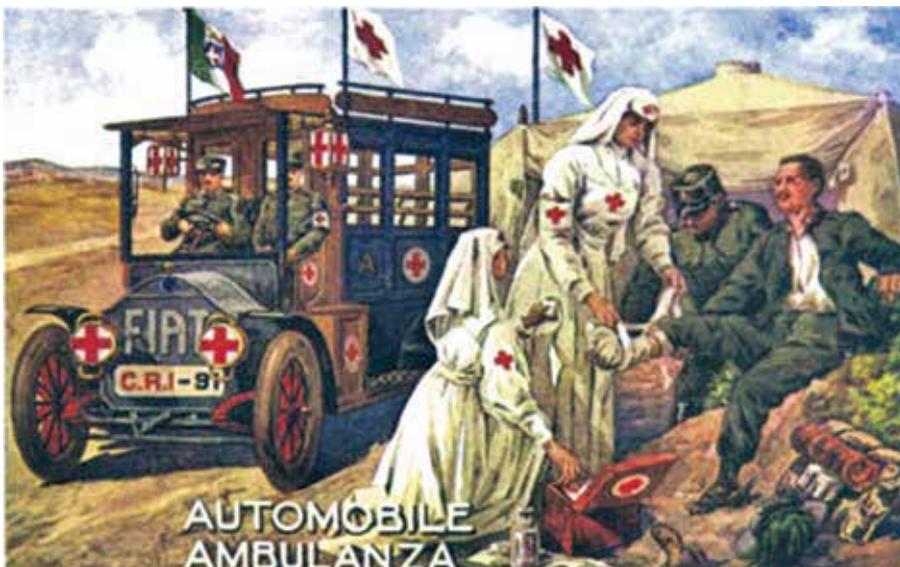
.....  
.....  
.....

Quali tipi di ospedale vennero istituiti? Elenca:

1. ....
2. ....
3. ....
4. ....
5. ....

A quale tipologia apparteneva l'Ospedale militare "Sant'Agostino" di Perugia? Chi lo gestiva? Chi comandava?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....



(<https://unionefilatelicaligure.wordpress.com/2012/06/09/il-volume-unico-da-garibaldi-alla-seconda-guerra-mondiale-le-donne-nella-croce-rossa-italiana/>)

## LA SANITÀ MILITARE A PERUGIA

L'Ospedale militare di riserva di Sant'Agostino di Perugia era alloggiato nei locali dell'ex convento omonimo passato all'Esercito dopo l'Unità d'Italia.



Indica con una freccia l'ingresso del chiostro da cui si accedeva ai locali dell'ospedale nel 1916. Osserva bene la foto: hai un buon indizio per individuarlo.

### OSPEDALI MILITARI PRINCIPALI E DI RISERVA

Durante la Grande Guerra funzionavano nel territorio umbro parecchie strutture militari ospedaliere; tra queste<sup>1</sup>:

- a Perugia: Ospedale militare principale (dal 1860 nel complesso del Santa Giuliana), Ospedale del Seminario (per soldati e ufficiali), Ospedale di riserva di Santo Spirito (costituito nel 1915, ma dopo due mesi fuso con quello di Sant'Agostino); un plotone di sanità a supporto della 18<sup>a</sup> divisione;
- a Città di Castello: Sezione militare presso l'Ospedale civile;
- a Umbertide; Ospedale di riserva (1917);
- a Santa Maria degli Angeli (Assisi) Convalescenziario (dal 1915 al settembre 1916);
- a Spoleto: Ospedale di riserva (dal 1918);
- a Foligno: Ospedale da campo;
- a Terni: Ospedale militare principale.
- 

<sup>1</sup> Cfr. [www.prefettura.it](http://www.prefettura.it) e Maria Grazia Bistoni e Serena Innamorati (a cura di), *La Grande Guerra. Un viaggio attraverso la memoria e le immagini da Perugia alle altre città dell'Umbria. Mostra documentaria, iconografica, artistica e di cimeli*, Perugia, Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Umbria e delle Marche, 2016.

UN'INIZIATIVA MAI ANDATA A BUON FINE?

Perugia, li 31 Gennaio 1918

  
**OSPEDALE MILITARE DI RISERVA**  
**DI S. AGOSTINO**  
**PERUGIA**

Ufficio **MAGGIORITA'**

N. 11063 di Protocollo

Risposta al foglio  
del \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_  
Div. \_\_\_\_\_ Sez. \_\_\_\_\_

**OGGETTO**

*Richiesta di cartelloni murali per l'insegnamento della lettura.*

Carte annesse n. \_\_\_\_\_

Al Sindaco del Comune  
di Perugia

*Perugia*

STAB. TIP. G. BONNINI - PERUGIA

MUNICIPIO DI PERUGIA  
**ARRIVO**  
1 FEB. 1918  
N. 2. An. 4. Poste 4

*M*

*Assistente Maggiore in 1°*

*Bernardini*

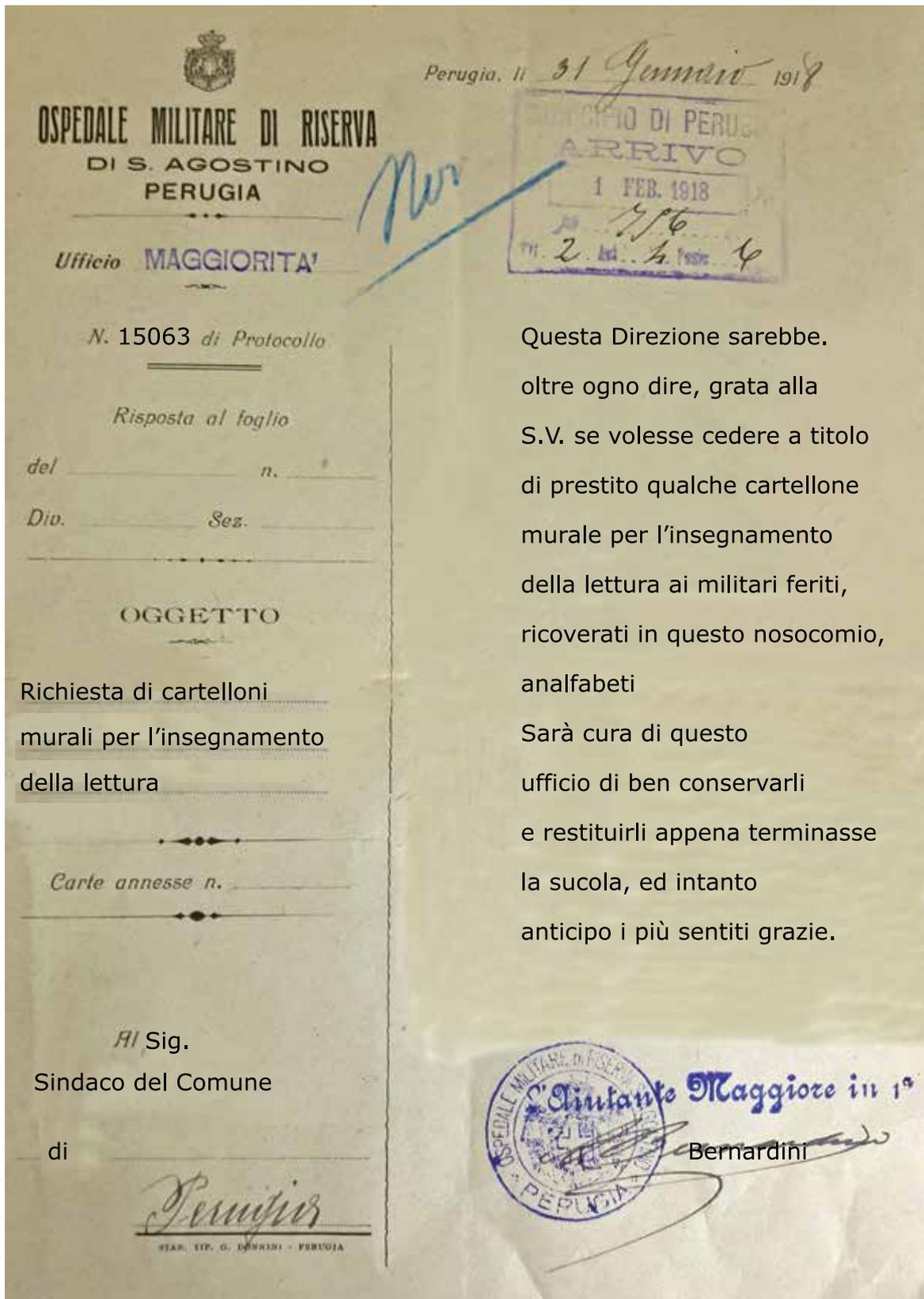
*Assistente Maggiore in 1°*

*Bernardini*

*Assistente Maggiore in 1°*

*Bernardini*

Lettera dell'aiutante maggiore Bernardini, ufficiale dell'Ospedale militare di riserva di Sant'Agostino di Perugia, al sindaco di Perugia, 31 gennaio 1918, avante per oggetto "Richiesta di cartelloni murali per l'insegnamento della lettura".  
(AS PG, Comune di Perugia, Amministrativo 1871-1953, b. 483, fasc. Istruzione ai militari ricoverati negli ospedali)



Questa Direzione sarebbe.  
oltre ogni dire, grata alla  
S.V. se volesse cedere a titolo  
di prestito qualche cartellone  
murale per l'insegnamento  
della lettura ai militari feriti,  
ricoverati in questo nosocomio,  
analfabeti  
Sarà cura di questo  
ufficio di ben conservarli  
e restituirli appena terminasse  
la scuola, ed intanto  
anticipo i più sentiti grazie.

trascrizione

Lettera dell'aiutante maggiore Bernardini, ufficiale dell'Ospedale militare di riserva di Sant'Agostino di Perugia, al sindaco di Perugia, 31 gennaio 1918, avante per oggetto "Richiesta di cartelloni murali per l'insegnamento della lettura".

(AS PG, Comune di Perugia, Amministrativo 1871-1953, b. 483, fasc. Istruzione ai militari ricoverati negli ospedali)

Torniamo al documento redatto dall'Ospedale militare di Sant'Agostino.

*Leggi*

Trascrivi la data del documento

.....

Qual è il grado dello scrivente?

.....

Nelle due righe iniziali c'è un'espressione che forse denota impazienza per le lungaggini che ha subito la pratica. Trascrivila

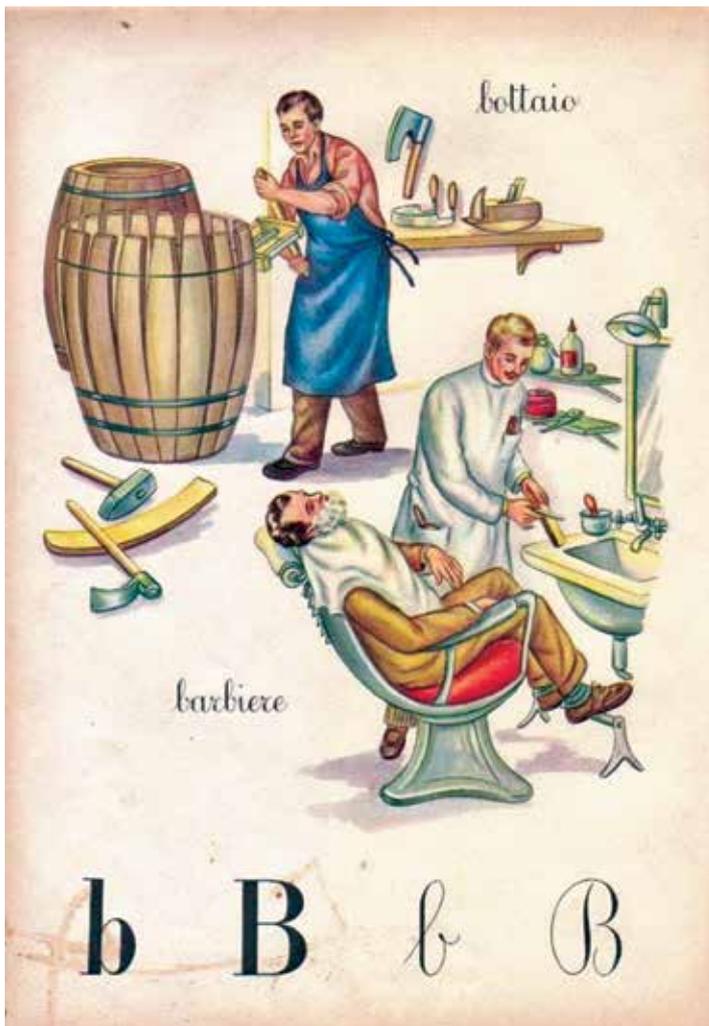
«.....»

.....»

Cosa chiede l'ufficiale?

.....

.....



*L'oggetto di desiderio*

*Cartellone murale dei primi anni  
Cinquanta del Novecento per  
l'apprendimento della scrittura e della  
lettura*  
(<http://www.museodellascuola.it/>)

La risposta del sindaco di Perugia:

COMUNE DI PERUGIA

Ufficio \_\_\_\_\_

Parugia, 14 febbraio 1918

Num. 736

Tit. 2 Art. 4 Posti. 6

---

**OGGETTO**

Cartelloni murali  
per l'insegnamento  
della lettura

---

Risposta al Num. 15063  
del giorno 31-1-18

---

**Allegati Num.** \_\_\_\_\_

---

All' Ospedale Militare di  
Riserva di S. Agostino  
Ufficio Maggiorità  
Perugia

Atta pubblica per l'impe-  
gnamento della lettura  
si fa ora per mezzo della  
Maggiorità e del J. M. C.  
e non si adottano più i  
cartelloni murali.  
Sono perciò dispiaciuto  
di non poter corrispondere  
alla domanda contenuta  
nella nota contrassegnata  
con prima e per altro

*[Signature]*

Lettera del sindaco di Perugia all'Ospedale militare di riserva di Sant'Agostino, Ufficio maggiorità, 14 febbraio 1918, con oggetto "Cartelloni Murali per l'insegnamento della lettura" (AS PG, Comune di Perugia, Amministrativo 1871-1953, b. 483, fasc. Istruzione ai militari ricoverati negli ospedali)

COMUNE DI PERUGIA

Ufficio

Perugia, 14 febbraio

1918

Num. 456

Tit. 2 Art. 4 Post. 6

OGGETTO

Cartelloni inviati  
per l'insegnamento  
della lettura

Risposta al Num. 15063  
del giorno 31 - 2 - 918

Allegati Num.

All'Ospedale Militare di

Riserva di S. Agostino

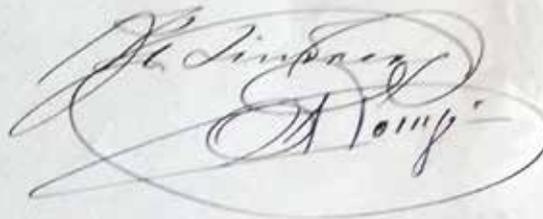
Ufficio Maggiorità

Perugia

Nelle pubbliche scuole l'insegnamento della lettura si fa ora per mezzo della lavagna e del sillabario e non si adottano più i cartelloni murali.

Sono quindi dispiaciuto di non poter corrispondere alla domanda contenuta nella nota controindicata.

Con piena osservanza



trascrizione

Lettera del sindaco di Perugia all'Ospedale militare di riserva di Sant'Agostino, Ufficio maggiorità, 14 febbraio 1918, con oggetto "Cartelloni Murali per l'insegnamento della lettura" (AS PG, Comune di Perugia, Amministrativo 1871-1953, b. 483, fasc. Istruzione ai militari ricoverati negli ospedali)

*Leggi e interpreta*

Trascrivi il primo periodo della lettera:

.....  
.....  
.....

Dal tono delle parole, quale atteggiamento pare assumere il sindaco nei confronti dei militari?

.....  
.....  
.....

Trascrivi il secondo periodo

.....  
.....  
.....

Quale è l'esito definitivo della richiesta?

.....  
.....  
.....

*Scrivi*

Ipotizza come andò a finire. Prova a tracciare le motivazioni, tieni presente che siamo alla fine del febbraio 1918 e che la guerra si concluse il 4 novembre.

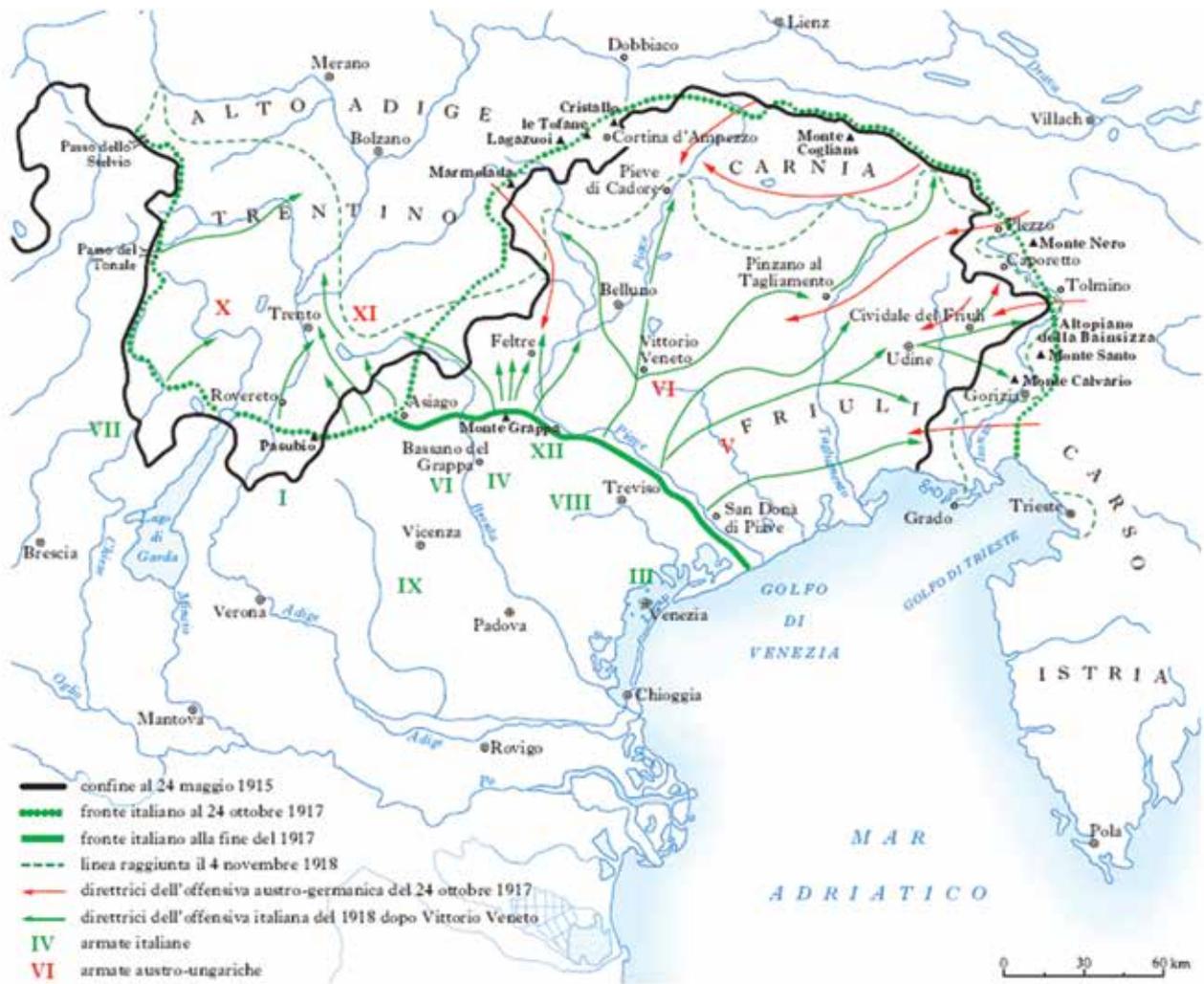
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

# FOTOGRAMMI DI UN LUNGO TRAGICO FILM

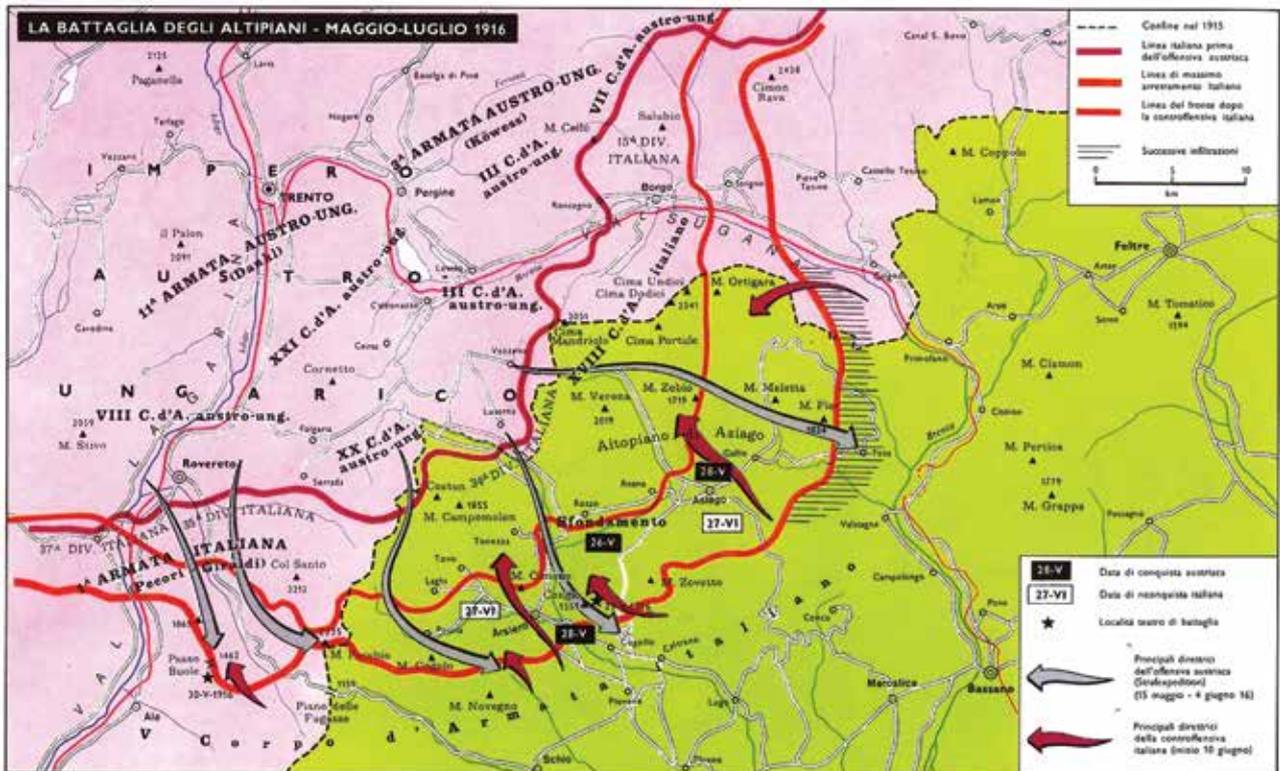


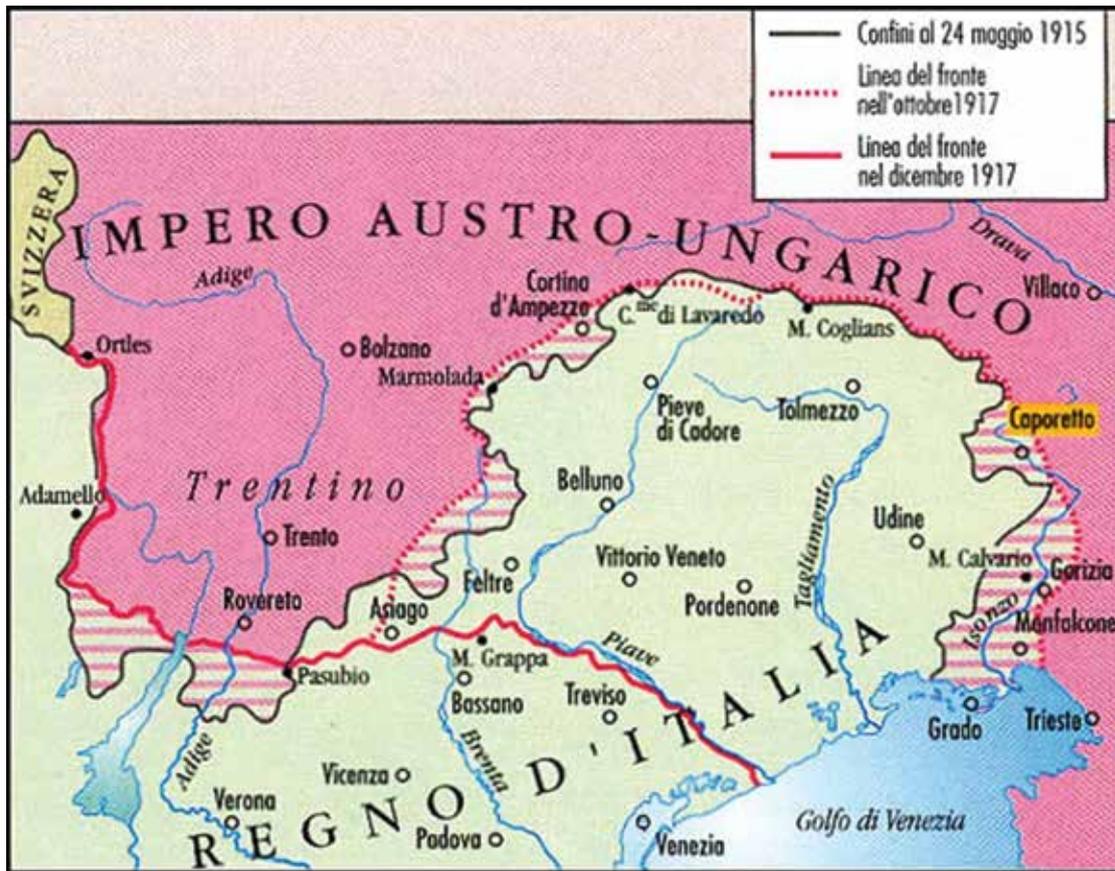
<https://it.wikipedia.org/wiki/TripliceIntesa>



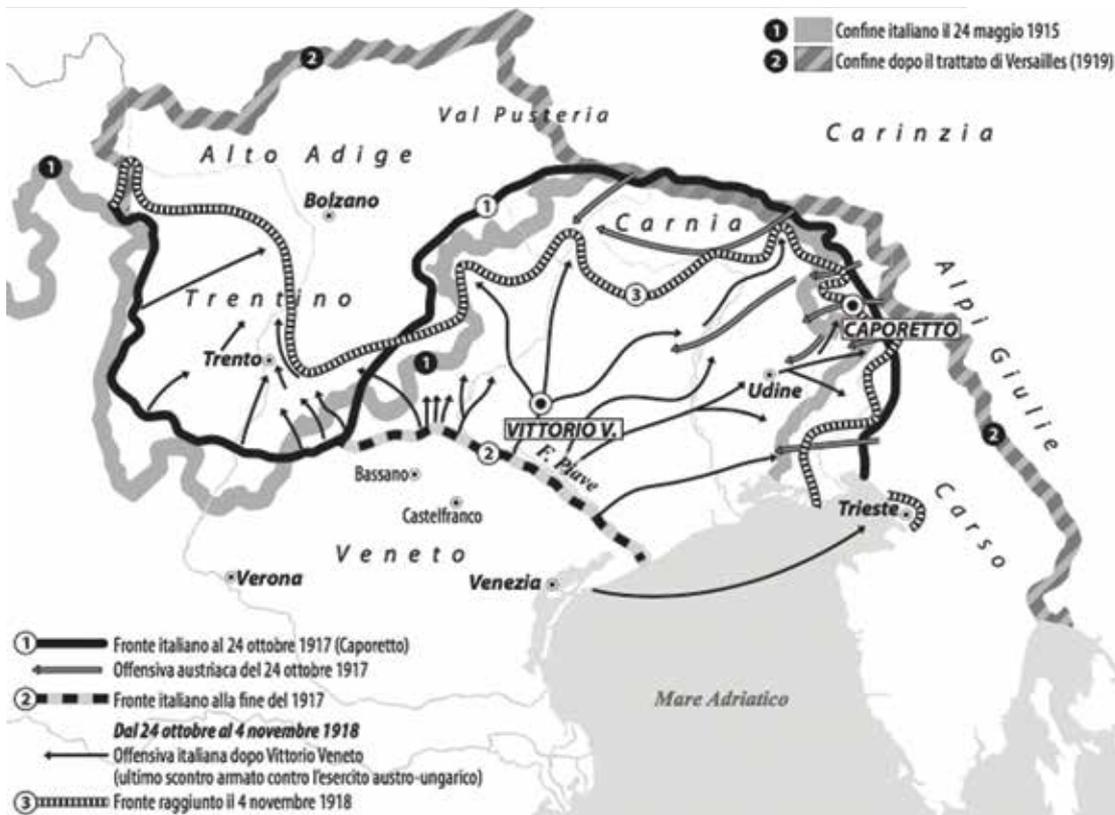


<https://it.wikipedia.org/wiki/TripliceIntesa>





(<http://www.comune.cinisello-balsamo.mi.it/pietre/spip.php?article234>)



(<http://www.limesonline.com/cartaceo/fatta-la-guerra-si-fecero-gli-italiani?prv=true>)

# ALFABETO DELLA GRANDE GUERRA PER NON DIMENTICARE\*

Talvolta sono le immagini più che le parole a parlare. Ciò che ti proponiamo non è un esercizio, vuole essere un'emozione. A sinistra trovi un'immagine, al centro una lettera, a destra solo una parola. Dai senso a essa con tante parole tue.



**a**

Austriaci

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....



**b**

Baionetta

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

\* Elaborazione da <https://www.slideshare.net/rosasala/alfabeto-della-grande-guerra>



Cecchino

C

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....



Disertori

D

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....



Eroi

E

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....



f

Filo spinato

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....



g

Gas asfissianti

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....



h

Ospedale

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....



í

Insonnia

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....



l

Lettere

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....



m

Mortaio

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....



n

Nostalgia

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....



o

Orrore

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....



p

Patria

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....



Q

Quiete

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....



r

Retrovie

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....



S

Squadriglia

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....



t

Trincee

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....



u

Uniformi

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....



v

Vita

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....



Zaino

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

*Veglia*  
(cima 4, 23 dicembre 1915)

Un'intera nottata  
buttato vicino  
a un compagno  
massacrato  
con la bocca  
digrignata  
volta al plenilunio  
con la congestione  
delle sue mani  
penetrata  
nel mio silenzio  
ho scritto  
lettere piene d'amore.  
Non sono mai stato  
tanto  
attaccato alla vita.

(Giuseppe Ungaretti)



### **Sezione didattica**

telefono: 075.5763053 - 075.5763020 (segreteria)

e-mail: [alba.cavicchi@alumbria.it](mailto:alba.cavicchi@alumbria.it) - [nardelli.dinorenato@crumbria.it](mailto:nardelli.dinorenato@crumbria.it)

[facebook.com/isuc74](https://www.facebook.com/isuc74)

[isuc.crumbria.it](http://isuc.crumbria.it)

### *Sportello scuola*

Progetta con i docenti percorsi metodologici di ricerca didattica e gestisce su appuntamento un servizio di consulenza per studenti medi, universitari e insegnanti.

### *Laboratorio*

È il luogo in cui si rende concreto l'insegnamento della storia: pacchetti tematici sul Novecento, costituiti da fonti tipologicamente diverse, sono letti e interpretati da gruppi di studenti e classi di ogni ordine di scuola che al termine del percorso giungono ad una scrittura di sintesi. Il laboratorio si effettua su appuntamento.

### *Formazione*

Organizza unità formative per insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado sulla didattica della storia, con particolare riferimento alle tematiche inerenti Cittadinanza, Costituzione e storia della Repubblica; Luoghi, memorie e patrimonio nel contesto europeo; Convivenze, conflitti e transizioni nell'età contemporanea; Fonti e storia: dagli archivi al web.





La storia delle battaglie, delle avanzate e delle ritirate, delle schermaglie politiche e dei trattati è utile, ma perché questa non diventi rappresentazione di luoghi comuni occorre ricorrere nella didattica alla concretezza dei documenti.

Il Quaderno mette a tema un aspetto particolare e poco studiato del così detto fronte interno, quello dell'alfabetizzazione dei feriti negli ospedali militari promosso dalla Croce rossa italiana; alfabetizzare significava ritessere quel sottile filo rosso tra chi era a casa e i sodati in trincea costituito dalla scrittura. Lo fa utilizzando pochi documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Perugia, che mostrano la fatica delle relazioni tra Istituzioni da retrovia: il Comitato provinciale della Croce rossa di Perugia, l'Ufficio maggioranza dell'Ospedale militare di riserva "Sant'Agostino", l'Amministrazione comunale. Istituzioni le quali, pur condividendo gli obiettivi, si mostrarono inefficienti a raggiungerli.